

## SCHEMA INFORMATIVA

### I CONTENUTI DEL PIANO DI GESTIONE, OBIETTIVI STRATEGICI E AZIONI

Si tratta di un piano di notevole complessità, che affronta molti aspetti cruciali per la tutela del territorio: la perimetrazione; le connessioni ecologiche con le altre aree protette; la valorizzazione compatibile del patrimonio archeologico; le attività incompatibili e le soluzioni per il loro allontanamento e/o sostituzione; le relazioni con le infrastrutture stradali e ferroviarie; la funzione imprescindibile dell'agricoltura sostenibile; la fruizione e il ruolo fondamentale, per la città che si affaccia sul Parco, di spazi verdi come l'area degli Acquadotti, la valle della Caffarella e la tenuta di Tor Marancia. Nonostante il lungo periodo trascorso, sono ancora validi i suoi obiettivi di tutela integrata delle risorse ambientali e archeologiche, di conservazione e valorizzazione del paesaggio agrario della Campagna Romana, di valorizzazione e fruizione dell'immenso patrimonio ambientale, paesaggistico e archeologico monumentale che il Parco custodisce.

Ma vediamo più in dettaglio quali sono gli obiettivi strategici del Piano e le azioni previste per raggiungerli:

- Predisporre con gli Enti Locali accordi di programma per realizzare piani di risanamento mirati al recupero delle zone urbanisticamente più degradate del Parco, attraverso processi di delocalizzazione e laddove il piano lo preveda riconversione produttiva che rendano sostenibili la presenza di tali attività, eliminando o diminuendo gli impatti in atto. L'attuazione del programma di trasferimento delle attività produttive non compatibili con gli obiettivi di tutela, già avviato con le amministrazioni interessate, consentirà l'acquisizione al patrimonio pubblico e la riqualificazione delle aree dismesse per un'estensione di circa 51 ettari.
- Chiudere definitivamente tutte le pratiche giacenti relative agli abusi edilizi riguardanti le richieste di concessioni in sanatoria avanzate nel 1985 e nel 1994 e, procedere rapidamente per quelli non rientranti tra queste (condono 2003) o per quelli per cui c'è stato un definitivo diniego.
- Aumentare le aree del Parco di proprietà pubblica attraverso una strategia di acquisizioni che inizi dai monumenti direttamente pertinenti la Via Appia Antica e dei terreni necessari per garantirne la massima godibilità.
- Ricostituire l'unità territoriale e paesaggistica del Parco tra aree separate e ricomporre, il più possibile, un sistema unitario capace di consentire una visione ed una fruizione unitaria del territorio, attraverso la realizzazione di una sentieristica anche ciclabile, dove il godimento del paesaggio, dello stare all'aria aperta, della natura intorno, è consentito attraverso regole certe. In particolare ci sarà la possibilità di stipulare accordi con i privati, che oggi detengono oltre il 70% del territorio, per l'istituzione di servitù di passaggio.
- Incentivare le attività agricole tradizionali promuovendo produzioni di qualità, con particolare riguardo a quelle biologiche, eventualmente proponibili sul mercato con il marchio del Parco e in applicazione della nuova legge regionale in materia di filiera corta.
- Recuperare gli antichi casali anche per realizzare strutture ricettive "leggere" in grado di offrire punti di sosta e ristoro, rispondenti alle tradizioni dell'Agro Romano, per i fruitori del Parco, promuovere una vera attività di agriturismo e di multifunzionalità che supporti l'imprenditoria agricola e consenta il massimo di fruibilità pubblica rispettosa dei valori del territorio.
- Affrontare il nodo della mobilità sostenibile per il pieno godimento ed anche la percezione paesaggistica dei luoghi.